

Vertice a Palazzo Marino degli amministratori lombardi con il presidente dell'Anci Fassino

Sindaci pronti alla rivolta

«Non presenteremo i bilanci. Il commissario non ci fa paura»

O dal governo arriveranno in tempi rapidi le risposte alle loro richieste o i sindaci della Lombardia sono pronti a non presentare i bilanci dei loro enti. «Ci commissarino tutti», è il grido di battaglia. Motivo del contendere, le risorse a disposizione degli enti locali. Lo spettro di un'ennesima sforbiciata *monstre* da 700-800 milioni di euro (per un ammanco nel gettito dell'Imu) ha alzato i termini dello «scontro» istituzionale. «Dobbiamo essere pronti a una mobilitazione forte, a una presa di posizione eclatante», dice Giuliano Pisapia.

A PAGINA 3 Lio

Il vertice La riunione a Milano si è conclusa con l'annuncio di forme di mobilitazione. «Siamo disposti a farci commissariare»

I sindaci: pronti a non presentare i bilanci

La protesta degli amministratori per i possibili nuovi tagli proposti dal governo

La minaccia alla fine prende forma. O dal governo arriveranno in tempi rapidi le risposte alle loro richieste o i sindaci della Lombardia sono pronti a non presentare i bilanci dei loro enti. «Ci commissarino tutti», è il grido di battaglia.

È il nuovo passo nel contrasto che ormai da tempo vede di fronte i Comuni e lo Stato. Motivo del contendere, le risorse a disposizione degli enti locali. Dopo mesi di protesta e gesti simbolici, la «ribellione» dei sindaci — stanchi dei tagli e della «gabbia» del Patto di Stabilità — è però arrivata al «punto di non ritorno», concordano tutti. Lo spettro di un'ennesima sforbiciata *monstre* da 700-800 milioni di euro (per un ammanco nel gettito dell'Imu) ha acceso gli animi e alzato i termini di quello «scontro» istituzionale paventato nei giorni scorsi.

«Diamo al governo un limite

temporale per prendere delle decisioni. Se poi non arriveranno risposte alle nostre richieste, dobbiamo essere tutti pronti a una mobilitazione forte, a una presa di posizione eclatante, fino ad arrivare al punto di non ritorno — è lo sfogo, al termine, di Giuliano Pisapia —, perché dobbiamo dare un segnale inequivocabile delle difficoltà degli enti locali». Il quadro è presto fatto: «Non ce la facciamo più — dice ancora il sindaco di Milano —, dobbiamo difendere i nostri territori. Finora siamo stati molto ragionevoli, forse troppo. Ma non accetteremo ulteriori tagli».

È ancora più duro il presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana. Che accusa l'esecutivo di «incapacità maggiore dell'immaginabile, mancanza di sensibilità istituzionale e politica imbarazzante». E quindi lancia la proposta: «Non presentiamo i

nostri bilanci — dice il sindaco di Varese —. Nessuno lo approvi. Ci commissarino tutti». Un gesto che trova il consenso di Pisapia. «Se dobbiamo arrivare a tanto, saremo uniti e compatiti nel farlo. Non possiamo permetterci di giocare col fuoco sulla pelle dei cittadini».

La Sala Alessi di Palazzo Marino è colma. C'è tutto il direttivo dell'Anci regionale per l'incontro con il neo presidente nazionale Piero Fassino. Che nel suo intervento è più cauto, anche se non meno determinato. «Siamo arrivati a un punto limite», ammette. E la richiesta del governo di una nuova riduzione dei trasferimenti «è francamente improponibile e insostenibile. Noi diciamo no. Siamo al punto di rottura: oltre è impossibile andare, significa tagliare servizi fondamentali». Per questo «abbiamo chiesto un immediato incontro al governo», ha

ricordato ancora il sindaco di Torino, e sulla base dell'esito del confronto «decideremo». Anche perché «veniamo da 12 anni di continue riduzioni delle risorse, ma — è l'allarme — se si uccidono i Comuni muore il Paese». Nel frattempo arriva una rassicurazione dal ministro agli Affari regionali, Graziano Delrio. Dell'ultimo possibile taglio, dice, «ne ho discusso con il ministro dell'Economia e credo si troverà la soluzione nelle prossime 48 ore. E un allarme giustificato, ma credo rientrerà presto».

La base dei sindaci è però già in rivolta. Ne è un esempio Andrea Robbiani, sindaco di Merate, nel Lecchese. Prende la parola e, deciso, attacca: «Sembra ormai una seduta di terapia collettiva. Ci hanno tolto la dignità. Dobbiamo avere il coraggio di dimetterci tutti. E che mettano poi 1.500 commissari prefettizi». Applausi.

Pierpaolo Lio

7.300
I comuni aderenti all'Anci, l'associazione nazionale Comuni italiani il 90% del totale (51.092)

800
I milioni di euro che lo Stato potrebbe non versare ai Comuni per un ammanco nel gettito dell'Imu



Enrico Sozzi (Settala)

«Niente soldi per la benzina Vengo a Milano in bici»

A Palazzo Marino è arrivato in sella alla sua bicicletta. Ha pedalato per 27 chilometri (altrettanti per tornare indietro). Con tanto di fascia tricolore indosso. Una forma di protesta contro lo stato finanziario in cui versano i Comuni, ma anche un'esigenza per lo stato reale delle casse del suo ente. «Mancano i soldi anche per la benzina, quindi oggi sono arrivato in bicicletta», spiega Enrico Sozzi, sindaco di Settala, paese di 7.500 abitanti a est di Milano. «Il mio Comune avrebbe otto milioni di euro da spendere ma a bilancio, per colpa del Patto di Stabilità, non possiamo mettere risorse sufficienti per comprare il carburante per i nostri mezzi», aggiunge il sindaco. Camicia bianca e zainetto in spalla, non sembra particolarmente provato dal

viaggio. «Nel 2013 abbiamo avuto una media di quattro euro al giorno da spendere per la benzina dei mezzi comunali. In un anno sono poco più di mille euro per il carburante». Non è però l'unico problema del Comune: «Siamo alla canna del gas — prosegue il sindaco —, anche per quanto riguarda le scuole. Ormai noi Comuni siamo diventati solo il bancomat dello Stato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ivan Puddu (Val Rezzo)

«Faccio lo spazzino con la fascia tricolore»

Ha la fascia tricolore, ma almeno una volta a settimana si arma di ramazza e va a pulire le strade del suo Comune e a sistemare i sentieri. Val Rezzo è un minuscolo borgo di montagna di appena 183 abitanti, nel Comasco. Non ha mai superato negli ultimi due secoli di storia i 350 residenti. E allora tutti devono essere pronti a dare una mano. A cominciare dallo stesso sindaco. Si chiama Ivan Puddu, ha 33 anni, è stato eletto alla testa di una lista civica, e non ha problemi a dirlo: «Faccio anche l'operatore ecologico». «Torno dal lavoro e mi metto a pulire le strade e a sistemare i sentieri. Lo faccio nel tardo pomeriggio — racconta —, quando torno dal cantiere, o nel fine settimana». Rientra dalla Svizzera («sono un frontaliero»),

smette gli abiti da lavoro e si unisce agli operatori della cooperativa, per rendersi utile. Ma non è da solo. «A volte mi aiutano i consiglieri della mia maggioranza», dice. Il problema è sempre il solito. «Non ci sono proprio i soldi, non ne abbiamo nelle casse del Comune, tanto che non percepiamo i nostri stipendi per avere a disposizione qualche piccola risorsa», conclude.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carla Rocca (Solza)

«Ci mancano pure i fondi per le sepolture al cimitero»

Per far capire la situazione, lo spiega con una battuta: «Non possiamo più permetterci nemmeno di morire». Il Comune di Solza, 1.948 anime in provincia di Bergamo, non ha i soldi — «e stiamo parlando di 100 mila euro, non di milioni» — neanche per allestire le tombe del cimitero. «Non possiamo più garantire la possibilità di tumulazione», confessa sconsolata il sindaco Carla Rocca. Mentre parla al telefono la sua voce è coperta da un rumore assordante. «Mi scusi — dice — ma sono in officina, sto lavorando. Curo la parte contabile». Ma non è l'unica mansione che riempie le giornate del sindaco. «Per fare risparmiare l'amministrazione, dalla mia prima elezione nel 2006, ricopro gratuitamente il ruolo di responsabile dei servizi sociali». In sostanza, segue

l'iter degli atti amministrativi: «Li firmo, controllo che ci sia la copertura finanziaria... E soprattutto faccio risparmiare un compenso di almeno 10 mila euro l'anno». Ma non basta. Così, per rispettare il patto di stabilità «potremmo dover vendere alcuni beni. Un esempio? La farmacia comunale o un terreno dove doveva sorgere una scuola. Ma tanto non abbiamo i soldi per costruirla...».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Sozzi, Brembio

«Spalatore e fattorino: io, tuttofare del Comune»

Amministratore, spalatore e «fattorino» è un tuttofare Giuseppe Sozzi, il sindaco di una cittadina in provincia di Lodi. Brembio, Comune con poco più di 2.500 residenti. Nevica? Non c'è problema. «Prendo la pala e mi metto a spalare — dice —. E quest'anno, che ha nevicato tanto, ho avuto molto da fare. Anche se qualche consigliere mi ha aiutato. Ci alzavamo di notte, quando scendevano i primi fiocchi, e iniziavamo a lavorare. Abbiamo anche soccorso diversi anziani che erano rimasti bloccati in casa». Serve invece qualcuno che porti le provette di sangue a Lodi al centro per gli esami? Ci pensa lui. «Tutte le settimane prendo la mia macchina, il contenitore delle provette, e parto. Sono una trentina di chilometri, tra andata e ritorno.

E un altro viaggio — aggiunge — lo faccio per andare a ritirare gli esiti degli esami».

D'altronde, afferma ancora Sozzi, «non abbiamo alternativa, mancano le risorse». Ma i problemi di bilancio non sono una scusa. Tanto che, assicura, «non ci arrendiamo, stiamo reagendo. Ad esempio siamo riusciti a creare un fondo per aiutare chi è rimasto a casa dal lavoro».



© RIPRODUZIONE RISERVATA